IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunte le spese postali.
I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.
Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea o spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

Padova 22 Dicembre

1886 — ANNO XVI

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE - VENETO

IL BACCHIGLIONE entra fidente e sicuro nel suo SEDICESIMO ANNO di vita sentendosi sempre più sicuro dell'appoggio dei suoi amici, i quali avranno compreso che esso, fuggendo le nebbie di ogni difficoltà, sta sempre più fermo nello svolgere il proprio programma pel quale, tenendo attorno a sè ragruppate le varie gradazioni del partito sinceramente progressista democratico, mira con coscienza tranquilla al miglioramento ordinato e progressivo degli interessi politici e sociali.

Il passato ci è arra dell'avvenire, poichè anche nei molteplici avvenimenti dello spirante anno IL BACCHIGLIONE sente con orgoglio di avere risposto alle esigenze della situazione.

Convinti che perciò non potrà che arriderci sempre maggiore corresponsione di simpatie coi nostri lettori, noi, tenendoci in questa linea, cureremo eziandio di migliorare sempre più l'andamento del materiale del nostro periodico. Già in gravissime circostanze — come nelle fucilazioni di Costanzo e di Durione e pel varo della *Morosini* — abbiamo dimostrato, non badando a spese, di aver saputo procurarci un servizio telegrafico da star a paro con quello dei migliori giornali d' Italia, mentre l'esattezza dei telegrammi giornalieri è indiscutibile. I resoconti stenografici di processi interessanti, e i ritratti, ci diedero un aspetto insolito di gioventù, mentre le corrispondenze regolari sia francesi che inglesi, oltrechè da ogni città importante d' Italia, come Roma, Napoli, Genova, Torino, Milano, Firenze, Pavia, cui seguiranno Catania, Sassari ecc., mostrano la importanza delle nostre relazioni.

Oltrechè alle corrispondenze e ai telegrammi maggiore sviluppo daremo poi alla parte letteraria; riserveremo ampio spazio per notizie commerciali e cureremo sempre più di fornire le nostre appendici di interessantissimi romanzi.

Il vagabondo, romanzo di Stefano Énault trasporterà per parecchio tempo i nostri lettori e lettrici di sorpresa in sorpresa.

Altri vi seguiranno che pubblicheremo durante l'anno;

Maria, scene della vita contemporanea per Cecilia Ferrato e Alfredo Cacciatori (l'autore delle fantastiche *Maschere Nere*) e vera primizia pel mondo letterario;

Padre Agostino, romanzo originale commoventissimo di Luigi Vianello (l'autore delle *Figurine Veneziane* e della *Rebecca Morosini*,) ove una figura bionda di donna affascinerà e incatenerà il lettore con intreccio spontaneo e stile vivo e nervoso;

Un amore di contrabbando, di L. De Micheli, uno dei brillanti nostri corrispondenti milanesi, l'autore stimatissimo della *Bisca di Monte Carlo* e di altri lavori pregevolissimi;

I contrari, romanzo di Saturno De Scotti, pseudomino del nostro simpatico corrispondente napoletano, che ora ci fornisce pure

Scene della Vita spicciola, e

Astuzie americane, commedia tutto vigore e brio;

Ada, ossia **La missione dell'arte,** dal tedesco di Eugenio Hermann, tradotto espressamente per noi da Roberto Marin.

Non abbiamo perciò il bisogno di comperare i lettori con premi ciarlateneschi; tuttavia per mostrare loro la nostra simpatia ci cureremo di offrire alcuni regali.

Così agli abbuonati annui, che pagheranno anticipatamente, doneremo un bellissimo romanzo fornito di 17 incisioni:

IL CORSARO ROSSO

DI COOPER

Agli abbonati semestrali daremo altro romanzo, con numerose incisioni e che per loro sarà una grata sorpresa.

Abbiamo poi assicurato ai nostri abbonati per sole annue L. 2.50 l'abbonamento alla **Sfinge d' Antenore** il più ricco e fantastico periodico di sciarade e consimili rompicapi che formano ormai una necessità e una delizia per tutti.

Con tali auspicii proseguiamo fidenti nell'impreso cammino, non spaventandoci delle difficoltà e degli ostacoli, ma migliorando sempre più il nostro giornale con ricchezza e prontezza di notizie e, ossequienti ai nostri sereni ideali, mirando imperturbati all'avvenire, avendo, sopra il gregge dei pusilli, sempre in vista il fatidico incontrastabile inesorabile *Excelsior*.

Prezzi d'abbonamento

	Anno	*Sem.*	*Trim.*
Padova a domicilio L	**16**	**8,50**	**4,50**
Per il Regno	**» 20**	**11,00**	**6,00**

L' AMMINISTAZIONE prega i signori Associati, tuttora in arretrato i pagamento, a voler sollecitare la rimessa dell' importo da essi dovuto, e di rinnovare altresì l' abbonamento pel prossimo anno 1886 onde non venga loro sospesa la spedizione del giornale.

L'AMMINISTRAZIONE raccomanda pure ai signori Rivenditori della Provincia e fuori, di mettersi al corrente per la fine del mese in corso.

Profanazioni!

Sissignori! lo zelo strapotente dei luogotenenti austriaci è giunto al punto di non avere nemmeno il dovuto rispetto alla tomba di Vittorio Emanuele!

Era stata deposta sovra quella tomba una corona in onore del martire triestino Guglielmo Oberdan; quella corona sovra quegli avanzi mortali era la migliore attestazione e il più incisivo dei ricordi della memorabile frase: « L'Italia è fatta ma non compiuta. »

Non è compiuta e bisogna compierla.

Hanno strappata lacorona, come disse il *Messaggero* o soltanto il nastro col nome del martire? La fu sempre una profanazione. Lo stesso riguardosissimo *Diritto* dimostra la propria meraviglia che siasi potuto trovare di sovversivo in quel patriotico omaggio e chiede se, secondo la questura, sia un titolo infamante essere triestino, e tributare corone alla tomba venerata.

Sebbene con buona pace dell'egregio confratello l'essere triestino sia ormai un vero delitto in Italia, oggi che tanto vi comandano gli amici austriaci.

Non dubitiamo punto che in tutta Italia ne sorgerà quindi un vero senso di disgusto, poichè ogni giorno si conferma di più che non potremmo essere in una china più deplorevole, più antipatriottica, più offensiva alla dignità nazionale manomessa perfino nei propri martiri e fondatori.

Non si rispettano più nemmeno le tombe! Casalis, il nuovo capo della pubblica sicurezza, intende proprio sul serio la propria missione demoralizzatrice per cancellare ed offendere quanto in Italia vi è di più sacro e venerato. E noi proviamo un vero senso di raccapriccio che ci commuove nelle più intime fibre, che ci deprime, che tutti ci offende, cosicchè sentiamo soltanto potercene rivalere ricordando i nostri doveri verso i fattori della patria nel rispetto dovuto ai morti e nell'incisivo ricordo del loro programma per la grandezza vera di fronte alla nuova missione fissatale nella storia dell' umanità, di questa patria fatta ma non compiuta.

NEI BALKANI

Sempre identica confusione ed incertezza! Pare qualcosa di serio siaci stato. Dicesi che i bulgari attaccarono nuovamene Leschianine. — I bulgari furono respinti. Dodicimila uomini di rinforzo furono spediti per respingere tali attacchi.

Una nota bulgara dice che l'accettazione, da parte del governo, delle decisioni della commissione mette come condizione che i serbi sgomberino la Bulgaria e i bulgari occupino Pirot fino alla conclusione della pace. La nota si basa su un dispaccio della Porta e una nota verbale dell'agente d'Austria, riconoscenti entrambi che devesi tener conto della posizione acquistata dai successi militari bulgari.

Presidente della commissione è l'italiano Cerutti.

Intanto si assicura che i delegati militari sono d'accordo nel raccomandare alle due parti lo sgombero reciproco. — La pace sembra assicurata, tutte le difficoltà essendo rimosse, eccetto però la lotta che il R. di Serbia deve sostenere contro le tendenze bellicose del paese.

Corriere Veneto

Adria. — Il Teatro *Orfeo*, non si sa perchè, viene tenuto in vero stato d' assedio da carabinieri, guardie di P. S. ecc. ecc. Viva Casalis e Depretis.

Lendinara. — La statua di Garibaldi è a posto nel piazzaletto di faccia il ponte della stazione — ora chiamato: Ponte Garibaldi — venne collaudata.

Quelli che l'hanno vista assicurano che è riuscita molto bene, degna invero della fama che gode lo scultore, Grazioso Spazzi di Verona — che meraviglia come abbia potuto con somma così esigua, neanche 3 mila lire, eseguire e mettere a posto un monumento grandioso e bello.

Venezia. — La solennità con la quale s' inaugura l' anno giuridico della Corte d'Appello di Venezia avrà luogo martedì 5 gennaio p. v. e leggerà la consueta relazione il sostituto procuratore generale cav. Mosconi.

Nel successivo giovedì 7 avrà luogo la inaugurazione, dell' anno giuridico al Tribunale Civile e Correzionale, e leggerà la consueta relazione il sostituto procuratore del Re dottor Romanin.

Vicenza. — Ieri presenti le autorità cittadine, ebbe luogo la inaugurazioue della motrice maggiore del cotonificio Rossi; la sera poi al banchetto offerto alle autorità dai fratelli Rossi parlò prima il sindaco Zanella applauditissimo. Poi parlarono assai applauditi Lioy, il senatore Rossi e Gaetano Rossi. Questa piccola festa che preludia un' èra di lavoro fecondo non poteva meglio riuscire.

Corriere Provinciale

Da Conselve

18 dicembre. *(rit.)*

IN RISPOSTA

Vorremmo poter esser brevi ma l'esuberanza della materia non ce lo consente; i nostri lettori ce lo perdonino e ci seguino pazientemente.

Nel N 348 dell'*Euganeo* troviamo una lettera-dichiarazione da Conselve firmata dal sig. Gio. Menegazzi « Sindaco » in merito alla quale ora risponderemo.

Prima però di far questo ci permettiamo di osservare che il sig. Menegazzi quale Sindaco si abbandona a degli apprezzamenti su tutto quanto noi scriviamo relativamente a Conselve — asserendo che nessuno quì se ne cura.

Non istaremo ora a discutrse sulla falsità di quest'ultima gratuita asserzione, solo ci limeteremo a far osservare al sig. sindaco G. Menegazzi che siccome noi crediamo che il far bene non sia che fare il proprio dovere, così crediamo inutile, o per lo meno superfluo, d'imbrattare con lodi od' incensamenti qualche colonna di giornale — a meno che un fatto od una persona non ce l'impongano coll'emergere di molto dalla stregua comune.

Va da sè adunque che le nostre corrispondenze non possano accomodare a tutti — e specialmente a coloro i di cui atti ci permettiamo di criticare; ma è appunto col mettere a nudo le piaghe che si possono correggere molti mali, e colla veritiera esposizione dei fatti far conoscere le persone sotto al loro vero lume, perchè possano essere apprezzate al loro giusto valore.

Ella, per esempio, signor Sindaco, non può certo aver veduto volentieri i nostri apprezzamenti relativamente alle *mene, molto meno che corrette*, per fare ch' Ella riesca membro della Giunta — ed abbiamo detto la verità così scrupolosamente ch'Ella ed i di lei amici *non hanno saputo risponde*re; potevamo noi dire altrimenti?

Ci dica Ella, sig Sindaco, come potevamo noi non stigmatizzare quell' atto di colossale favoritismo col quale Ella esordì nella nuova amministrazione, relativamente allo stipendio di maestra dell'asilo Infantile che Ella si ostina a far godere a chi vuole? Se noi ora tornando alla carica diciamo che sarebbe ora che il sig. Prefetto se ne immischiasse un pò per far cessare uno scandalo (amministrativamente parlando) che cosa troverebbe ella a ridire? Nulla; forse colla bocca ella ci affibbierà la taccia di maldicenti, ma s'ella volesse darsi il disturbo di interrogare un pò la sua coscienza, ella non potrebbe fare a meno di confessare che noi abbiamo non una ma mille ragioni — e che quello che noi abbiamo detto contro quell'atto, è un nulla in confronto ai meriti...

Non ci approfondiremo ad esumare altri fatti, che noi ci sentiamo in dovere di censurare, ma noteremo che Ella non seppe smentirli, e ciò conferma che non uscimmo mai dal vero.

La colpa, sig Sindaco, non è nostra, chiamando pane al pane — ma tutta sua col non far bene; e se Ella non si mette sopra una via migliore la di lei amministrazione sarà per noi fonte inesauribile per il tema della nostra critica.

Mostri pure sdegnosamente di non curarsene della Stampa ma volere o volare essa ha un potere al giorno d'oggi, davanti al quale spesse volte deve inchinarsi ben più che un sindaco, sotto pena di essere sinistramente giudicato dall' universale — ci pensi!

Veniamo ora al fatto dei milleduecento fiorini. Vogliamo però venire sul serio e ce ne occuperemo quindi domani. (*)

(*) Proprio a domani senza fallo.

(Nota della Dir.)

Corte d'Assise di Padova

PROCESSO

DELLA BANCA VENETA

Presidente: Ridolfi.
Giudici: Bettanini e Marconi.
Supplente: Cortella.
Cancellieri: Schinelli e Franchi.
P. M.: Cisotti.
Parte Civile: Avv. Diena e Valli.
Difensori: Busi, Bizio, Ascoli, Rossi, Villanova, Franco, Caperle, Leoni, Erizzo, Pennati, Stoppato, Viterbi, Duse, Giuriati, Pascolato, Stivanello, Crispi.

Udienza pomeridiana

del 21 dicembre

L'udienza è aperta alle 1 1,2

Continua l'interr. del teste Romanin Jacur, il quale non giuocò mai alla borsa, sentì a dire che taluno dei consiglieri abbia giuocato anche cogli impiegati, tra i consiglieri sentì nominare il consigliere Forti. Non udì mai che i consiglieri si sieno mai costituiti in sindacato per rialzo o ribasso alla Borsa. Per abolire i sindacati bisognerebbe sopprimere i giuochi di borsa. Non crede completamente corretto che un consigliere speculi sui titoli della Banca dell'istituto di cui è consigliere. Non sa che ci fossero frodi sulla ricchezza mobile; Levi Civita avv. della Banca e censore saprà dare migliori dettagli; sa che ci furono questioni portate fino anche alla commissione centrale di ricchezza mobile circa i conti correnti.

Il teste ritorna sulla revisione dell'agosto 1882, e dice che si riscontrò un conto corrente di Osio non perfettamente regolare, e si diede ordine che i titoli non dovessero venir scossi, ed in gennaio 1883 si scoprì che erano stati scossi, sicchè allora il conto corrente Osio era scoperto per quasi 80 mila lire, mentre in agosto era appieno coperto.

Osio tenta provare che il suo conto era coperto ad onta di una cessione di credito al Cavalieri, il quale dice che a mezzo della Banca diede all'Osio circa L. 80 mila al 6 0,0 da restituirsi dopo sei mesi, restituzione che si verificò colla cessione suddetta.

A richiesta dell' avv. Erizzo e del

P. M. si inscrive a verbale la deposizione del teste circa i sindacati.

Il teste biasimerebbe il giuoco di borsa quando si giuocasse coi denari della Banca, e molto più se ciò avvenisse all' insaputa del Consiglio, perchè ciò è vietato dagli statuti delle Banche.

Scandiani Samuele, teste, fu censore della Banca per 4 o 5 anni fino al 1881, per conto suo fu sempre vigilante, reclamò parecchie volte per la scrupolosa esattezza, specialmente circa le registrazioni; non ebbe mai sospetto sulla moralità dei direttori e degli impiegati. Egli non era troppo gradito quale censore, e lo desume dall'essere stato nel 1881 solo escluso dalla rielezione dell'assemblea del '81, e di ciò se ne meravigliò sospettando che causa ne fossero state alcune parole vivaci circa la non regolarità dei bilanci nell'80. Spiega come avvengono le elezioni delle cariche, cioè che si preparano prima dai più grandi azionisti. Nelle spiegazioni chieste al Pasetto, esse gli parvero imbarazzate, e ne riferì al Minerbi raccomandando di togliere le inesattezze; ciò si fece durante un suo viaggio a Roma. Le inesattezze riguardavano l'apprezzamento dei titoli. Al suo ritorno approvò l'operato, e seppe che Osio si era lagnato perchè non avea fatto a lui le osservazioni invece di farle agli impiegati, e due o tre giorni dopo l'assemblea lo escluse dalla carica. Alla Banca lo chiamavano censore fiscale, e la sua fiscalità fu lodata anche dal Boschini. Il presidente della Corte giustamente osserva che sarebbe stato molto meglio che tutti i preposti fossero stati fiscali.

Il teste si lagnò anche dei giuochi di borsa ed esigetta, che si facessero cessare, poichè gli impiegati intenti al giuoco non attendono alle loro mansioni alla Banca. Una volta disse ai consiglieri Trieste, Maluta, Moschini, Forti ed altri che sarebbe venuto il giorno del giudizio. Tutti deploravano i giuochi alla borsa. Non sa che i consiglieri giocassero cogli impiegati nè che si giocasse coi denari della Banca. Osservò una partita nel saldaconti tenuto da Bolzini alla quale per un semestre non erano stati accontati gli interessi, e ciò a richiesta di Diena juniore parte civile. Bolzini conferma.

Una volta il teste vide un telegramma alla Banca (richiesta Diena) sul banco del direttore Osio, e questi si oppose all'ispezione del medesimo.

Osio dice che sarà stato un affare appena imbastito e che il teste non aveva diritto di esaminare il telegramma.

Il teste non ammette la teoria dell'Osio che è pure condannato dallo Statuto della Banca art. 44.

Osio afferma d'aver agito secondo le istruzioni del cav. Moschini; ciò si vedrà.

Secondo Pasetto il teste fu escluso dalla carica di censore perchè non piaceva nè alla presidenza nè alla direzione. Si teneva una nota giornaliera delle operazioni che poi si abbandonò, quindi si riprese per ordine del Minerbi.

Il P. M. chiede spiegazioni ad Osio circa l'affare imbastito ma l'Osio non sa precisarlo.

Pinghelli Antonio teste, fattorino della Banca dal 26 aprile 1880, di sera alla Banca trovava Osio, Minerbi, Toderini, che esaminavano i registri e ci stavano fin verso le undici; una sera vide anche l'Errera, ciò dopo la fuga Pasetto e per tre o 4 sere. Gli accusati confermano.

Il teste seppe dopo il crac della Banca che gli impiegati giocavano. Vide anche trasportati dei libri dall'archivio nella stanza del direttore. Si legge il suo interr. scritto in cui dice che con altri riportava poi i registri nell'archivio che prima non si esaminava alla sera che qualche libro soltanto non molti come quelle sere, e che sentì a dire dopo la fuga Pasetto che di notte si vedevano girare delle persone nella Banca. Finisce dichiarando onestissimo ed esattissimo il Palazzi.

De Anna Antonio teste, fattorino di cassa alla Banca Veneta, vide la seconda sera dopo la fuga Pasetto l'Osio. Il direttore o vicedirettore non rifiutavano mai la firma di mandati, ma egli per lo più era assente per le sue mansioni. Nell'interr. scritto dice d'aver veduto alcune sere Toderini e Bolzini alla Banca; non esclude ci sia venuto anche l'Osio, esclude però sia venuto coi sopranominati, dopo la fuga del Pasetto vide Toderini e Bolzini a conferire insieme e spesso.

Sciarmen Luigi teste della difesa di Minerbi, possidente e commissionato in granaglie, non fece mai affari con Minerbi, due o tre volte presentò sconti alla Banca e gli furono pagati. Conobbe Peirano nel 80 e lo rappresentò con Luigi Capello, poi declinò la rappresentanza avendolo conosciuto una mezza canaglia.

Si leva l'udienza alle 3 1/2.

Udienza antimeridiana

del 22 dicembre.

L'udienza è aperta alle 10.

Edoardo Lais teste, praticante alla Banca Veneta nell'ufficio del portafoglio seppe delle malversazioni degli impiegati superiori ed inferiori cui il Pasetto, il quale gli disse di non registrare nello scadenzario una lettura spettante ad una grossa partita di Salvagno.

Dell'Angelo Giuseppe, teste, fattorino custode della Banca dal 1876 fece servizi pel Minerbi che avea una buona cantina. Minerbi non poteva entrare di notte nei locali della Banca. Ciò contro la sua deposizione scritta in cui dice, che dalla casa Minerbi si può passare nel cotonificio e da questo negli uffici dei conti correnti alla Banca senza che il custode se ne possa accorgere, e che si può entrare anche passando per uno dei tre cancelli sempre aperti esistenti nel cortile.

Il teste finisce col dire che la possibilità della comunicazione c'era. Tutti credevan ch'egli fosse intimo del Minerbi, ma ciò non era vero. Minerbi e Palazzi non si vedevano di buon occhio per temperamento ed altre ragioni. Il Palazzi brontolava spesso perchè le cose non andavano bene. Non ricorda che il Suppiei gli abbia ordinato di tener chiuse le porte per impedire la comunicazione.

Dell' Angelo Luigi teste, fattorino all' esattoria comunale di Venezia gestita dalla B. V. faceva servizi pel Minerbi, non sa di discordie tra Palazzi e Minerbi, dopo la fuga del Pasetto vennero impiegati di notte all'esattoria e l'Osio l'ultima sera dopo partì gli altri si fermò e prese tutte le sue carte.

Spellanzon Gaetano teste, portato dalla difesa del Pasetto, farmacista in Ruga Rialto. Pasetto veniva spesso in farmacia a chiamare il medico Fortunato che poi si suicidò. Il Fortunato sei anni fa perdette alla borsa circa L. 5000, poi avea giurato di non più giocare.

Pasetto dice che Fortunato giocava non in suo nome; egli andava alla farmacia per portargli i listini di borsa.

Il teste non sa quale sostanza abbia lasciato il dottor Fortunato a due sue mantenute ed anche ad altre persone con legati a voce.

Marchesini Vincenzo zio di Pasetto per parte della moglie non giura. Pasetto nel Febbraio 1883 scriveva da Treviso una lettera al padre, in cui raccomandava la moglie ed i figli. Si legge il suo interrogatorio scritto in cui dice che il padre nel leggere la lettera affermò parergli impossibile che suo figlio prendesse denari della Banca senza aver avuto dei complici.

Besozzi Alessandro teste, attuale direttore della Banca fino dal Maggio 1883. Trovò molti cambiamenti alla Banca per rapporto all'amministrazione passata. E' direttore delle due sedi di Padova e Venezia. Nella sede di Padova si fecero i cambiamenti sotto la sua direzione ed egli pure vi prese parte. La voce generale diceva che gli amministratori giuocassero cogli impiegati. Ripete quanto dissero altri circa i sindacati ecc.

I dispacci si firmano col nome dell'Istituto (richiesta Erizzo). Quando si aprono crediti le polizze di carico lo si fa per meno dell'importo in via ordinaria e si fa depositare parte della merce. Ora i cheque si firmano dal capo ufficio; il direttore firma i mandati, e mancando il direttore firma il vice direttore. Il direttore deve sorvegliare tutto e specialmente la contabilità. Egli lo fa di quando in quando sebbene debba andare da Venezia a Padova (richiesta del Pubblico Ministero) e visita ogni dì qualche registro.

Giuriati vuol sapere se sia più facile sorvegliare una sede od una succursale. Il teste dice più facile sorvegliare una succursale che una sede, ed ora Padova è succursale non sede come era prima dell'83. Il teste viene a Padova una o due volte al mese.

Bubola, giurato, vuol sapere se un censore abbia diritto di vedere qualunque carta della Banca. Il teste risponde affermativamente.

De Lago Ant. teste, commissionato in olio e grani, non fece affari col Minerbi nè con altri. Trattò affare di q. 500 d'olio con Calef e c'entrò anche la Banca. Calef non volle figurare come compratore acciò il teste avesse anticipazioni dalla Banca (interr. scr.) Calef accondiscese per preghiera anche del Minerbi. L'olio poi fu venduto in diverse partite e Calef liquidò il conto colla Banca e non sa come la Banca poscia si dichiarasse creditrice di L. 3000 verso il Calef.

Minerbi dice che Calef non pagò interamente.

Calef è ammalato ed il P. M. chiede la lettura dell'interrogatorio scritto, a cui si oppone per ora la difesa.

Giuriati avv. desidera saper il giorno in cui comparirà il cav. Moschini, e il Presidente gli risponde d'averlo citato due o tre volte e vennero invece rapporti di impossibilità.

Giuriati dice che Moschini durante il dibattimento fu veduto più volte girare per Venezia.

Bennati Gio. teste ebbe molti affari con Minerbi tra cui un'operazione in grano di circa L. 5000. Egli perdette L. 800 che versò alla Banca, ma poi seppe che la sua partita non era stata liquidata. Reclamò e gli pervenne la ricevuta di L. 5000. Pasetto gli disse una volta che il suo debito era stato passato a Minerbi. Poi ebbe intimazione di pagare L. 1500 circa, e cascò dalle nuvole.

Pasetto conferma la deposizione del teste.

Minerbi cerca scagionarsi col suo solito diluvio di parole.

Il teste pagò anche pel Minerbi, e poi fu rimborsato.

L'udienza è levata alle ore 11 3/4.

Cronaca Cittadina

CENTENARIO

(vedi num. d'ieri)

La notizia dell'orribile fatto si divulgò in un baleno per tutta Padova.

Immenso concorso di popolo trasse, la mattina del 23, al palazzo de' Cavalli, per vedervi esposti i cadaveri delle due vittime, che verso sera furono portati a seppellire nella chiesa degli Eremitani ove giacciono ancora.

Lodovico Orsino, appena si seppe scoperto reo per lettere intercette, riparò coi suoi nella casa Contarini, ove abitava, presso il ponte S. Giovanni.

Vana resistenza egli oppose, che alfine dovette arrendersi e costituirsi prigioniero.

« Mentr' era in prigione (così dice « una cronaca contemporanea) il can« celliere del capitano venne ad inti« margli la morte. Allora l'Orsino con « grande intrepidezza d'animo rispon« dendogli disse: di qual morte debbo « morire? Et dal cancelliere essendo« gli detto, che haveva da morire da « un suo pari in prigione et non in « pubblico, incominciò a render gratie « a Dio... Seduto sopra una scranna, « il maestro di giustizia li avvolse una « corda al collo, et a manganello ti« rando forte, l'uccise, et fu nel dì 27 « dicembre la mattina circa le hore « diecisette. »

Il corpo suo fu poi trasportato a Venezia e sepolto nella chiesa di S. Maria dell'Orto.

De' suoi complici parte « con esquisiti et esemplari modi » di pene furono uccisi, parte condannati alla galera, parte al carcere.

Raccontasi che i tredici maggiormente compromessi, furono giustiziati in mezzo alla piazza dei Signori, prima tanagliati e scopati colla mannaia del carnefice, poi fatti lentamente morire, infine squartati, ed i quarti appesi alle porte della città

La morte dell'Accoramboni commosse talmente i Padovani, che fecero questo epitaffio:

Victoriae Corambonae Ursinae mulieris bonitatis venust tisq incomparabilis, quae cum vita functo Paulo Jordano Ursino Viro Illustrissimo, ne ab aliis ejus Victoria vinceretur Patavium se recepisset, ab altera Ursina feritate non victa sed trucidata occubuit.

Patavini omnes moestissimi posuere.

Molte poesie italiane e latine furono scritte per l'occasione, tendenti la maggior parte a lodare la mirabile bellezza di Vittoria. Si trovano quasi tutte anonime, in un manoscritto che si conserva nella biblioteca Ambrosiana.

La duchessa di Bracciano compose essa pure pregiate rime, ed è annoverata nell'eletta schiera di quelle donne che sul fare della Stampa e della Colonna, per tacer d'altre, seppero vestire colle forme del verso i delicati sentimenti del cuore.

Di lei esistono, nella suddetta biblioteca, alcune poesie, sotto il nome di Virginia N., alle quali è premessa la storia che colla scorta di parecchie fonti abbiamo riassunto; ed un poema in terza rima, intitolato *Lamento*, in cui l'infelice piange la morte del consorte, ed impreca contro i suoi uccisori.

* * *

E qui poniamo fine col far voto che sorga presto qualcuno a togliere dal freddo ambiente delle cronache il nome di Vittoria Accoramboni, ed a renderlo popolare come quello di Beatrice Cenci, d'Isabella Orsini, di Bianca Cappello, e d'altre.

GIOVANNI GANZETTI.

Commemorazione. — Con delicato gentilissimo pensiero la società di m. s. fra fornai commemorava ieri alle ore 11 ant. nella sala sopra la Loggia in Piazza Unità d'Italia il proprio decasso fondatore e Presidente onorario M. Calczari. La commemorazione veniva letta con espansione vivissima d'affetto dal socio Antonio Mattiazzo, il quale poscia assieme agli altri soci Zardin e Salvato

---

Appendice 2

IL

VAGABONDO

ROMANZO

DI

ETIENNE ÉNAULT

— La signora di cui ti parlo; essa è qui. Non avete veduti due cavalli da sella attaccati ai rami del fico?

— No, sono venuto dalla parte della landa.

— Quella signora è nella vostra camera, ove si rimette gli abiti che noi abbiamo fatti asciugare al fuoco. Povera e cara signora! L'ho incontrata smarrita nella landa e m'ha raccontato che era stata assalita dai ladri e che il suo cavallo le aveva presa la mano. L'ho condotta qui, ed ella vi si è accomodata agevolmente, ma era ancora tutta inzuppata d'acqua e spaventata; quindi mi raccontò che era stata soccorsa da un uomo comparso ad un tratto dietro una siepe, gridandole: — Non vi movete. Allora supposi che voi potevate facilmente essere colui che era venuto sì a proposito in aiuto a quella cara giovane.

— Non vi siete punto ingannata, mamma Herguisec, sono stato proprio io.

— Per bacco! ne era sicura, mio bravo ragazzo! Ma sapete chi è la persona che aveva salvato da un così grave pericolo?

— L'ignoro.

— E' la Marchesa di Trèanna.

— La Marchesa di Trèanna?

— Ella medesima, Renato mio.

— Non ho l'onore di conoscerla.

— Non l'avete mai veduta?

— Giammai.

E con aria non curante Renato appese la carniera e il fucile alla muraglia, poi si assise tranquillamente su uno sgabello, accendendo la pipa con un tizzone del focolare.

Una giovane donna vestita all'amazzone entrò poco dopo; la vecchia bretone s'alzò davanti a lei mostrandole Renato:

— Ecco il vostro salvatore, signora! esclamò lietamente.

La Marchesa guardò il cacciatore poi disse con vivacità:

— Difatti riconosco il signore.

— Egli è ben riconoscibile, Santa Madonna, replicò nuovamente la vecchia.

— Vi devo la vita, signore — disse la Marchesa a Renato, considerandolo con un'aria singolare. — Come vi posso dimostrare la mia riconoscenza?

— Non parlatemene, signora — rispose esso con accento leggermente alterato — poi subito riprese con voce più ferma:

— Ciò che io ho fatto, chiunque lo avrebbe fatto al mio posto, signora. Ringraziate il caso il quale ha fatto sì che io, affaticato da una lungo corsa, mi fossi assopito nella landa dietro una siepe. Quando voi siete stata assalita col vostro domestico, il rumore della fucilata mi destò di soprassalto.

In un colpo d'occhio vidi che accadeva e mi sono servito del mio fucile per sbarazzarvi del bandito che vi minacciava. Mi dispiace piuttosto di non essermi risvegliato prima, perchè ci sarebbe senza dubbio un cadavere di meno nella landa.

— Il mio domestico? — disse la Marchesa, mentre gli occhi le si empivano di lagrime.

— Sì, signora.

— Siete voi ben sicuro ch'egli sia morto?

— Ohimè! ne sono sicuro quanto sono certo che voi siete viva.

— Ah! colpevole imprudenza! — mormorò la giovane donna lasciando scorrere liberamente le sue lagrime.

— Renato si può ingannare, signora — disse la vecchia contadina commossa. — Papà Logotto che noi abbiamo mandato nella landa non tarderà molto a ritornare ad informarvi dello stato del servo. Renato, voi lo avrete certamente incontrato il papà Logotto?

— No, il vecchio Giacobino si sarà forse fermato in qualche bettola lungo la strada.

— Infatti tu devi aver ragione. La signora Marchesa gli ha pagato anticipatamente la sua corsa, ed il vecchio ubbriacone non è un uomo da tenersi lungamente denaro in tasca.

— Aveste torto di mandar lui, madre mia. Era meglio scegliere qualcun altro.

— E chi? Il signor dottore è andato nel villaggio vicino e non sarà di ritorno che questa sera ed il vecchio Bonnet Rouge è il solo dopo lui che sappia medicare attentamente le ferite. Voi lo sapete bene, amico Renato.

— Sta bene — disse il cacciatore con una comica smorfia — che Dio mi preservi dai suoi medicamenti e dalle sue medicine.

Poi Renato che s'era levato all'apparire della Marchesa, le porse una sedia presso al fuoco e si riassise nel suo sgabello.

Era un ben bizzarro quadro quello che presentava in quel momento la capanna del fico. Un cassone di legno tarlato, due miseri letti a metà nascosti sotto cortine di saio rappezzate, un tavolo e qualche sgabello zoppo, ecco tutto il mobiglio della capanna, e in mezzo a questa misera e rustica cornice, l'elegante Marchesa che piangeva dirottamente. Presso a lei lo strano personaggio che abbiamo udito chiamar Renato, grave e colla pipa in mano; un poco più lungi la vecchia bretone in piedi sorridendo alla vezzosa bambina che giuocava tranquillamente. Vi fu un momento di silenzio durante il quale la signora di Trèanna tenne appoggiato il viso alle mani per nascondere le lagrime, poi rialzò la testa e rivolgendosi a Renato per il quale sentiva vivissima riconoscenza per il pericolo cui si era esposto:

— Voi avete arrischiata per me la vostra vita, signore — diss'ella dolcemente e con tono espressivo — ed ancora una volta ve ne ringrazio! Se vi trovaste qualche volta obbligato a ricorrere ad una amica, ricordatevi che sarete sempre il benvenuto nel castello di Trèanna.

— Me ne ricorderò, signora; ma voi, credetemelo, esagerate il servizio che vi resi.

— Non esagero punto, signore. Quantunque turbata, ho tutto veduto. Se la vostra destrezza non faceva giustizia dei miserabili assalitori, io era perduta e forse anche voi.

Renato sorrise e la vecchia bretone scosse la testa con una cert'aria di compiacenza orgogliosa.

— Si vede bene, signora Marchesa — diss'ella sottovoce — che non conoscete il nostro cacciatore. Egli è sicuro del colpo e non gli avviene mai di gettare inutilmente il suo piombo e la sua polvere. Poi, credete, è il più intrepido del villaggio e dieci scellerati come quelli che vi hanno assalita non riuscirebbero a ferirlo; li vincerebbe tutti, ve lo assicuro io. Per tutti i santi del cielo — riprese alzando la voce — mi sembra impossibile che non abbiate mai inteso parlare di lui, poichè non v'è alcuno nel nostro villaggio che non conosca Renato Grandval, che qualche volta si nomina e a torto, il vagabondo, perchè si vede sovente errare nella landa e dormire all'ombra degli alberi. Non è certamente ch'egli manchi di asilo poichè possiede una capanna sulla costa ed una cameretta nella mia povera casa, ma è di suo gusto il gingillare come fa attraverso i campi. Gli è proprio vero che non avete mai inteso parlare di lui, signora Marchesa?

(Continua).

presentavasi anche alla vedova del defunto, esternando i sensi del profondo dolore per la perdita subita. Siccome la stessa commemorazione ci fu comunicata, così, elogiandone il gentile concetto, ci permettiamo di renderla publica. Eccola:

Egregi Compagni,

Poichè mi venne conferito il doloroso ed onorevole compito di dire brevi parole in memoria del nostro Presidente onorario, il prof. Massimiliano Calegari, ahi! così immaturamente rapitoci nel fior degli anni, io sento tutta la gravità di tale missione, perchè sò che dal labbro mio non può certo uscire una parola che sia all'altezza dell'Illustre Estinto; pure mi vi sobbarco sicuro che aderirete alla mia preghiera d'essermi larghi di tutto il vostro compatimento.

Carissimi Compagni,

Non c'è giorno in cui non assistiamo allo strazio di vederci rapito qualcuno di quella schiera generosa la quale tanto cooperò in prò della Patria e della Libertà, e che sparendo lascia, a sè dietro, un profumo di virtù, un incantevole fascino di esempi magnanimi.

Patria! parola santa che comprende tanta parte delle nostre aspirazioni più salde e di noi stessi.

Libertà! parola santa che al solo pronunciarla ci vengono alla mente i nomi di tutti quei prodi che subirono tanti martirii, carceri ed esigli per essa.

E chi ebbe l'onore ed il vanto di avere combattuto nelle guerre della patria indipendenza sotto la direzione di quelle splendide figure quali furono Giuseppe Garibaldi e Vittorio Emanuele, di tutto ciò a preferenza ci sovveniamo, ma ci sovveniamo del pari che questo grande fatto della Patria liberazione non soltanto coll'opera di quegli uomini eminenti ebbe a compiersi, ma coll'intervento eziandio di tanti e tanti altri a seconda della speciale propria tendenza.

Questi coordinatori minori furono appunto quelli che resero possibili i trionfi dei primi.

E chi cooperò nelle segrete congiure, chi con la penna, chi con altro apostolato rendendosi eminentemente benemeriti dei nuovi destini d'Italia.

Fra questi benemeriti non mi perito a collocare l'Uomo egregio che piangiamo estinto, l'uomo di cuore, lo scienziato valente, l'avvocato fecondo, il cittadino altamente proficuo. Altri dirà di lui come patriota, come scienziato, come poeta gentile; a me tocca ricordare in ispecialità le sue benemerenze verso di noi, e presentarvi la sua schietta e maschia figura nei riguardi della nostra Società.

Poichè Massimiliano Calegari era tutto amore per la classe operaia, e Massimiliano Calegari fu un fervente convintissimo apostolo del grande principio di mutua associazione per cui tanto miglioramento materiale si riserva e nel tempo stesso se ne tutela la dignità. Ed Egli dopo l'emigrazione, tornando da Modena nella sua Padova nativa, pensò subito di dare sviluppo al nostro Sodalizio; e nelle patrie feste Egli alla testa dei suoi fornai rivelava di fronte alla cittadinanza come pel mutuo soccorso nuova era di pace era assicurata alla nostra vecchiaia e nelle nostre malattie, cosicchè, possiamo proclamarlo con orgoglio, noi auspice Massimiliano Calegari, fummo per così dire il nucleo e la forza di altre Società che così numerose sorsero poscia in Padova. Ed era egli l'uomo più adatto a stringere a sè d'attorno gli operai, egli così alla buona, egli così compassato e gentile nella parola, egli da cui nessuno poteva partirsene malcontento, egli incapace di dire di nò alle giuste domande e a cui d'altra parte nessuno poteva avere la forza di fare opposizione e dare un diniego.

Cessato da Presidente effettivo egli continuò quale Presidente onorario ed aveva ogni cura pel nostro Sodalizio.

E quando questo si trovò di fronte ad una crisi, tutti pensarono di nuovo al vecchio capo, ed egli messosi soferte all'opera seppe in breve ritornarci al primo splendore; e così fu per lui una vera giornata di giubilo quello in cui con legittimo orgoglio consegnava la nostra bandiera alla nuova Presidenza della Società rinvigorita per l'opera sua.

Possiamo adunque dire di vivere per lui; dobbiamo però tenerne viva la memoria, e nel reggere le nostre sorti regolarci quasi egli fosse ancora qui colla sua barba fluente, colle labbra attegiate a sorriso, collo sguardo affascinante e amorevole a dirci il suo pensiero le sue aspirazioni i suoi propositi.

Là nel Trentino sovra terra irredenta egli è morto, là, donde un anno fa, l'Austria sospettosa del nobile suo apostolato ne l'aveva cacciato in bando. Ne noi potemmo seguirne il trasporto all'ultima dimora con quelle onoranze che per noi sarebbero state un dovere, e, mi arrogo parlare qui in nome di Padova tutta e specie della classe operaia, con noi avremmo trascinata Padova tutta, ad attestare quanto amava e stimava questo intemerato suo figlio.

Amici e Compagni,

Se egli più non è fra noi, se tutta l'amarezza della gravissima perdita noi sentiamo in noi stessi, se intorno a noi proviamo un terribile vuoto, dobbiamo tuttavia trovare un lenimento al nostro dolore nell'orgoglio di averlo avuto a nostro capo, nei doveri che ci risultano da quello Statuto che egli ci ha dato, all'inspirarsi nella santità incrollabile del suo carattere, al ricordare i principii di vera democrazia ch'erano un tutto in quel cuore sì gentile, in quell'anima candida, in quella fervida intelligenza.

E quando la sventura potesse toccare alla nostra porta, noi trovando nella Società il mezzo per sopperire ai bisogni di malattie o alle imperiosità della vecchiaia, noi sentendo lenite le nostre ambascie, ci rivolgeremo col pensiero a Lui, lo rifaremo vivo nella nostra fantasia siccome il nostro genio tutelare, il nostro sempiterno benefattore, il padre nostro.

Stampa cittadina. — Iersera (lunedì) parecchi fra i membri componenti il locale Comitato per l'Associazione della stampa radunavansi nelle sale dell'*Hotel Fanti*, diretto inappuntabilmente del bravissimo simpatico signor Crescini, che alla sagacia di saper condurre un albergo in modo insuperabile e degno di qualsiasi metropoli, unisce i modi del più perfetto gentiluomo, cosicchè un banchetto tenuto presso lui costituisce per sè stesso un avvenimento; tanto è vero che altri potrà bensì pareggiarlo, ma superarlo giammai. Padova può andare proprio orgogliosa (ciò fra parentesi) di un servizio tanto eccellente, mentre la fama legittima se ne espande ovunque in modo da dover trovare clienti sempre più numerosi, come ne ha sotto ogni aspetto il diritto.

E la sera trascorse serena, tranquilla, ravvivata dall'ambiente paradisiaco, come fra persone che pur militando perfino in campi diametralmente opposti, pure sentono l'interna imperiosa necessità e il dovere di trattarsi rispettosi per quanto coerenti ai propri principii e ai doveri verso il rispettivo partito, colle regole imposte ai gentiluomini.

Sul finire del banchetto si provvide alla nomina del nuovo presidente e del segretario.

Siccome lo Statuto vieta che un presidente cessante possa essere riconfermato in carica per l'anno immediatamente successivo, così a sostituire il cessante Direttore del *Bacchiglione*, venne con unanimità di suffragi eletto presidente il cavaliere Cesare Gueltrini, direttore del *Euganeo;* simile proibizione non sussistendo pel segretario, veniva riconfermato in tale ufficio con unanime plauso il dottor Ambrogio Negri direttore dello *Stenografo*.

Oltre ai predetti giornali erano con uno o più soci rappresentati il *Bollettino di bachicultura*, gli *Interessi Italiani*, la *Palestra;* avevano mandato il loro saluto il *Raccoglitore*, la *Sfinge d'Antenore*, la *Lira*.

Bella serata invero e sotto ogni aspetto carissima.

Istituto Musicale. — Tirannia di spazio ci impedì ieri di occuparci, come avremmo dovuto, della bellissima serata al nostro Istituto Musicale. Ed oggi vi facciamo cenno per attestare un vero successo per quanti vi presero parte, soggiungendo che sempre più si dimostrò il buon gusto anche nella scelta dei pezzi da eseguirsi.

La Torricelli a Vittorio. — La Metauretta Torricelli passa proprio di trionfo in trionfo. Notiamo oggi quelli da essa riportati a Vittorio, ove suscitò un vero fanatismo.

Il Raccoglitore. — Ecco il sommario delle materie contenute nell'ultimo fascicolo di quest'ottimo periodico:

Atti Ufficiali del Comizio Agrario. — Invito all'Assemblea. — Concorso di uve.

S. Barsotti. — Sulle condizioni delle distillerie di 2ª categoria e di quelle la cui capacità è inferiore ai 10 Ettolitri.

E. Petrobelli. — Pensiamo a noi.

V. Niccoli. — Dei Salici (cont.).

L. Venturoli. — Qual'è il miglior sistema di amministrazione rurale (cont.)

Nuove pubblicazioni.

Listino dei mercati.

Marionette. — O bimbi, o mamme, o servotte, esultate! Fu publicato il manifesto per lo spettacolo di carnevale al Teatro Garibaldi.

A merito dei bravi fratelli Salvi avremo nientemeno che le marionette con un assortimento svariato di balli da far andare tutti in solluchero. E tutto per cent. 40.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera di venerdì 25 decembre.

Teatro Garibaldi. — Assistemmo iersera con vero piacere alla rappresentazione della commedia del sig. Adolfo Re Riccardi, Tenente di Cavalleria nel Reggimento, che è di stanza fra noi.

Il titolo « Peccato mortale » non poteva non destare in noi una certa curiosità.

La favola della commedia è poca cosa. *Rita* educata presso suo zio *Don Orso* a rigidissimi principii religiosi, crede sia peccato mortale l'amare un soldato (Carlo), e tuttavia l'ama con tutte le forze dell'anima. Anche Don Orso non vuol saperne di Carlo, perchè lo ritiene un eretico. Fatto sta che in fine della commedia Rita e Carlo si sposano.

L'ambiente, in cui si svolge questo lavoro, non è nuovo, come non sono nuovi i personaggi, che l'autore vi fa agire.

Rita, Carlo, Don Orso sono personaggi, che troviamo in moltissimi lavori di tal genere idillico, come pure mancano omai del pregio della novità quelle lunghe cicalate sulla vita militare, degli eroici sacrifizii dei soldati, primi al pericolo, primi al cimento della vita.

Con tutto ciò è un lavorino grazioso assai, ben condotto e con tinte opportune e delicatissime pennelleggiate, pieno di vivacità, con qualche vena di lieto e festevole umorismo.

Il verso martelliano ha in certi punti più salienti una fluidità armoniosa, che seduce.

L'esecuzione fu inappuntabile, e ne va lode alla signorina Glech ed ai sig. Zacconi, Valenti, Arrighi. Alla fine dell'atto notammo quattro chiamate degli attori al proscenio.

Si voleva anche l'autore alla ribalta, ma pare che i regolamenti militari vietino agli ufficiali di presentarsi in divisa sulla scene.

— La « Locandiera » di Goldoni segnò un nuovo trionfo per la Glech; una « *Mirandolina* » adorabilissima.

— Stassera penultima recita della Compagnia Emanuel con la serata d'onore del brillante Palamidessi.

Il programma non potrebbe essere più appetitoso, e chi vuol fare un po' di buon sangue, non deve mancare alla serata per tutto l'oro del mondo.

Stati Uniti. — Programma pel concerto di stasera 22 corr. ore 8 p.

1. Marcia — Mayerbeer.
2. Tarantella Calabrese — Cartutti.
3. Pot-pourri — *Belisario* — Donizetti.
4. Mazurka — *Luigia* — Gerstenbrand.
5. Valz variato — N. N.
6. Canzoni Napoletane — N. N.
7. Mazurk fantastica — Gerstenbrand.
8. Galop brillante — Strauss.

Una al dì — Fra Margherita ed Armando.

— Il tuo amore è oggi tutto quello che possiedo.

— Non ti resta adunque proprio niente?!

Bollettino dello Stato Civile
del 19

Nascite: Maschi N. 2 Femmine 3.

Morti. — Lorenzini Nari Agata fu Giuseppe, d'anni 78, civile, vedova — Montalti Arnoldo fu Graziadio, d'anni 79, possidente, vedovo — Pertile Gio. Batta di Marco, di mesi 6 — Zinnoni Maria di Ermenegildo, d'anni 2.

Un bambino esposto.

Tutti di Padova.

del 20 dicembre

Nascite: Maschi N. 3 Femmine 2.

Matrimoni. — Bisello Giovanni di Sante, stradino, celibe, con Giacon Teresa fu Gio. Maria, villica, nubile.

Riva Davide fu Giacomo, R. pensionato, celibe, con Furlan Teresa fu Giovanni, cameriera, nubile.

Rossi Domenico fu Pietro, contadino, celibe, con De Gaspati Anna fu Vincenzo, contadina, nubile.

Tonello Olivo di Angelo, contadino, celibe, con Carta Vittoria di Sante, lavandaia, nubile.

Tutti di Padova.

Morti. — Zabeo Domenico fu Natale, d'anni 70, facchino, vedovo — Viola Antonio fu Bernardo, d'ann 54, orefice, celibe — Trevisan Giuseppe fu Angelo, d'anni 57, facchino, coniugato.

Tutti di Padova.

Spettacoli d'oggi

Teatro Garibaldi. — Compagnia drammatica Emanuel rappresenta: *Fuochi di paglia — Cuccoletti è arrivato — Il Casino di campagna* — Ore 8 1/4.

Listino di Borsa

Padova 22 dicembre

Rendita italiana 5 p. 0/0 contanti L.	97	75 —
Fine corrente . . . . . »	97	80 —
Fine prossimo. . . . . »	—	— —
Genove . . . . . »	78	50 —
Banco Note . . . . . »	2	01 —
Marche . . . . . »	1	24 —
Banche Nazionali . . . »	2240	—. —
Credito Mobiliare. . . »	933	—. —
Costruzioni Venete . . »	300	—. —
Banche Venete . . . . »	312	—. —
Cotonificio Veneziano. »	198	—. —
Tramvia Padovano . . »	380	—. —
Guidovie . . . . . »	99	—. —

Diario Storico Italiano

22 DICEMBRE

Luigi Carrer, veneziano, fu gentile poeta, morto in data odierna nel 1850

Fe' bella prova nella poesia contemporanea in cui improvvisò due tragedie l'*Agrippina* e *Saule*, ma poi diedesi invece alla poesia studiata. Fu il primo che introdusse in Italia la *ballata*. Scrisse anche apologhi e sermoni; e traspira in ogni sua concezione un sentimento caro e gentile che lo fa piacere a quanti lo leggono. Corretto n'è lo stile e spesso vibrato, e ci fa ricordare il gran Virgilio. È molto pregiato fra i suoi scritti l'*Anello di sette gemme*, caldo di nobile fantasia. Menò una vita assai tribolata fino agli anni 49.

Ultime Notizie

(Dai giornali)

Sembra che l'ultimo incidente alla Camera si voglia mettere in tacere. Sarebbero nate spiegazioni per cui si vuole far passare tutto per equivoco!

* * *

Continua l'irritazione per la perequazione fondiaria; Nicotera tende sempre più alla conciliazione.

(Nostri dispacci)

Roma, 22, ore 9.15 ant.

Prende consistenza la voce di un nuovo congresso per la questione balcanica, tanto più che i Russi sono sempre più irritati contro l'Austria di cui considerano ormai la Serbia siccome una provincia. Da altri parlasi di Bismark siccome arbitro.

— Tornielli tornasi designare nostro ambasciatore a Costantinopoli.

— Taafe è ammalato di pleurite secca; la sua condizione è grave.

— Robilant non intende ripresentarsi alla camera senza una dimostrazione di stima. Nicotera sta organizzandola.

— È imminente il decreto per la riforma del corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

— Il papa sta male; fu prorogato il concistoro; il medico Ceccarelli non l'abbandona mai.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Londra, 21. — Lo *Standard* ha da Shanghai: Una squadra chinese recasi in Corea, ove avvennero tumulti seri. — Navi americane e giapponesi recansi pure in Corea.

Berna, 21. — Il Consiglio degli Stati ratificò la convenzione monetaria.

Parigi, 21. — *Camera* — Si discutono i crediti pel Tonkino e pel Madagascar. — Freppel sostiene il progetto del governo, conchiudendo nè per lo sgombero nè per la limitazione. *(Frequenti interruzioni a destra e a sinistra, applausi al centro).* Domanda non l'annessione del Tonkino ma il protettorato e il mantenimento di tutti i diritti nel Madagascar *(applausi al centro)*.

Cairo, 21. — Fu firmata oggi la dichiarazione d'accessione da parte dell'Italia alla convenzione anglo-egiziana 1877 per la repressione della tratta. Firmarono per l'Italia De Martino, per l'Inghilterra Drumond Wolff, per l'Egitto Nubar pascià.

F. ZON, *Direttore.*
Antonio Stefani, *Gerente responsabile*

Cinque Giornali

per Lire 35 all'anno

L'Italia, giornale politico quotidiano;

La Stagione, il miglior giornale di mode, che esce ogni 15 giorni;

La Ronda, giornale letterario settimanale;

Il **Corriere del Villaggio**, giornale settimanale dell'agricoltura e del commercio;

Il **Monitore dei Prestiti**, giornale settimanale che pubblica tutte le estrazioni di prestiti nazionali ed esteri e si incarica della esazione delle vincite.

Per abbonarsi soltanto all'**Italia** si pagano L. **18** all'anno e L. **9,50** al semestre.

All'**Italia** e **Stagione** riunite, L. **24** all'anno e L. **13** al semestre.

L'Abbonato all'ITALIA, godrà il vantaggio (se lo desidera) di ricevere tutto l'anno qualunque dei giornali summenzionati (meno la *Stagione*) al prezzo ridotto di L. **3,50** ciascuno. — Mandare vaglia all'Amministrazione dell'**Italia** Milano.

LEZIONI
di Scherma ginnastica e ballo

Sono principiate le lezioni speciali di ginnastica e ballo per le fanciulle e bambini.

Le lezioni di scherma seguono dalle 7 ant. alla mezzanotte, meno l'ora destinata pei fanciulli e quella del ballo per gli adulti che ha luogo dalle 7 alle 8 di sera.

Federico Cesarano.

A. Lorigiola
Cartolaio e Libraio
in Piazza delle Erbe
PADOVA

avvisa di essere anche in questo anno bene provveduto di viglietti d'augurii per Feste Natalizie, Capo d'anno, onomastici, ecc. ecc.

Tiene pure bellissimo assortimento calendari ed altri articoli d'occasione.

Il tutto a convenientissimi prezzi.

UN REGALO ORIGINALE

L'**ITALIA**, il giornale milanese che più spende pel servizio telegrafico, non solo costa **sei lire** all'anno meno degli altri giornali milanesi, ma oggi annuncia che dà ad ogni abbonato il diritto di inserire **gratis** cinque righe d'annuncio in cerca di *impiego* per sè o per altri.

Anno L. **18** - *Sem.* **9.50** *Trim.* **5**

Offre pure vantaggiosissime combinazioni con giornali letterari, agricoli, finanziari, e colla *Stagione*, il famoso giornale di mode.

Pastiglie Pettorali Incisive
contro la **TOSSE**
(Vedi avviso IV Pagina)

A. M. D. Fontana
DENTISTA
CHIRURGO DI VIENNA
Via del Sale 5, vicino il Pedrocchi

Specialista per otturature di Denti. Applica **Denti** e **Dentiere** secondo la nuova invenzione **senza dolori.**

Viglietti da Visita
al cento Lire 1.50

ANTICHE

PASTIGLIE PETTORALI INCISIVE

CONTRO LA

TOSSE

DELLA FARMACIA DALLA CHIARA IN VERONA

Prescritte dai Signori Medici a preferenza di altre specialità consimili nella cura della **Tosse nervosa-bronchiale,** di **raffreddore** e **canina** dei fanciulli. Non confondere queste rinomate Pastiglie Pettorali Incisive con altre imitate. Taluno avido di guadagno con poco onesta speculazione cercò imitarne la forma, il colore e sapore. DOMANDARE quindi sempre ai Signori Farmacisti: **PASTIGLIE INCISIVE DALLA CHIARA DI VERONA.** — Prezzo cent. **70.** — Numerosi attestati da ogni parte d'Italia ed estero si spediscono a richiesta. Deposito nelle principali Farmacie. — Per qualche quantità sconto conveniente.

Dirigere le domande col saldo meno **lo sconto del 20 0[0** alla Farmacia **DALLA CHIARA in Verona — Per Padova** sono depositarj i signori *Pianeri* e *Mauro, Cornelio, Bernardi* e *Durer.*

CORRIERE DELLA SERA

ESCE OGNI GIORNO IN MILANO

FORMATO GRANDISSIMO, A CINQUE COLONNE

ANNO UNDECIMO — 1886

Tiratura quotidiana: Copie 30,000

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Milano (a domicilio)	Anno L. 18	—	Sem. L. 9	—	Trim. L.	4 50
Regno d'Italia	» 24		» 12		»	6 —

Fuori del Regno aggiungere le spese postali.

(Per le spese di spedizione dei doni straordinari, vedi sotto)

DONI GRATUITI AGLI ABBONATI

Tutti gli abbonati indistintamente, siano annuali, semestrali o trimestrali, riceveranno *gratis,* pei tutta la durata dell'abbonamento, il giornale settimanale:

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

Questa pubblicazione, diretta da **C. Raffaello Barbiera,** consta di sedici pagine, e contiene in ogni numero non meno di sei o otto grandi incisioni, eseguite dai più rinomati artisti.

DONO SPECIALE AGLI ABBONATI PER UN ANNO.

Il CORRIERE DELLA SERA offre quest'anno a chi paga anticipatamente l'abbonamento **per un anno,** oltre l'**Illustrazione Popolare,** un premio che supera quelli degli anni precedenti e quelli offerti da qualunque altro giornale italiano.

LA VERGINE DELLA SCALA D'ORO

QUADRO DELL'ILLUSTRE DOMENICO MORELLI.

Grandissima oleografia dell'altezza di circa un metro.

Quest'opera stupenda del principe dei pittori italiani, fu riprodotta in oleografia pel CORRIERE DELLA SERA, col consenso dell'autore, dal rinomatissimo stabilimento Borzino di Milano.

NB. Gli abbonati annuali fuori di Milano, debbono aggiungere **Cent. 60** al prezzo d'abbonamento, **per l'imballaggio** e spedizione di questo dono. Gli abbonati esteri debbono aggiungere **Lire 1. 20.**

DONO AGLI ABBONATI PER SEI MESI.

Chi paga anticipatamente l'abbonamento per un semestre avrà in dono, oltre **L'Illustrazione Popolare,** una magnifica fototipia, rappresentante il quadro del pittore E. CONTI, intitolata:

UNA CANZONE ALLEGRA

È un premio di genere affatto nuovo in Italia.

NB. Gli abbonati fuori di Milano debbono aggiungere Cent. 30 per la spedizione del premio. Gli abbonati esteri, Centesimi 60.

Il ***CORRIERE DELLA SERA*** occupa un posto di primissimo ordine nella stampa italiana, acquistato per la sincerità e coerenza della sua linea politica, indipendente da ogni partito o chiesuola. È impresso con due delle celebri macchine rotative della fabbrica *Koenig e Bauer* di Würzburg (24,000 copie all'ora).

Per abbonarsi dirigere lettera raccomandata o vaglia all'Amministrazione del **Corriere della Sera,** *Via S. Paolo, 7, MILANO.*

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione coll'uso del **LIQUORE** e delle **PILLOLE** del **D[r Laville**

*Il **Liquore** guarisce lo stato acuto. — Le **Pillole** guariscono lo stato cronico.*

Esigere sull'Etichette il Bollo dello Stato francese e la Firma:

DEPOSITO NELLE FARMACIE E DROGHERIE

Vendita all'Ingrosso: F. COMAR, 28, rue Saint-Claude, Parigi.

Si spedisce, a chi ne fa domanda, un' Opuscolo esplicativo.

Laville D. M. F.

TENIFUGO VIOLANI

del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Via Osti, 1, Milano.

Rimedio, in dose quasi minima, non sgradevole a prendersi, di PRONTA **e** SICURA **efficacia contro il**

VERME SOLITARIO

Coll'uso di questo **Tenifugo** si garantisce l'espulsione **radicale** della **Tenia più ostinata colla testa, in una sol'ora** senza alcun disturbo.

Successi constatati ripetutamente dagli egregi dottori **Bovio, Magni, Pisani, Patellani, Focorara, Scotti, Solari,** e da molti altri di Milano e fuori. — Lire 4,50, franco nel regno L. **5.**

Molti soffrono, senza saperlo, di questo male I sintomi sono dimagramento, batticuore, digestione irregolare, mal di testa e di stomaco, vertigini, stanchezza, malessere, sollevamento d'un nodo sino alla gola, prurito all'ano e al naso, movimenti alle intestina, inappetenza, alternata da fame eccessiva, ecc.

Vendesi in **Padova** nelle farmacie *Cornelio* all'Angelo; *P. Trevisan* via Maggiore.

Si vende nella maggior parte d'Italia nello stesso giorno che si pubblica in Milano.

5 doppie macchine rotative

IMPORTANTI PREMI GRATUITI

IL SECOLO

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

CENT. 5 in tutta Italia

Copie 150,000 TIRATURA QUOTIDIANA

IL PIU' DIFFUSO

Il più diffuso in tutto il Regno

PREMI SEMIGRATUITI a tutti gli abbonati

SUPPLEMENTI ILLUSTRATI

Gazzetta di Milano

Giornale politico quotidiano

Prezzi d'abbonamento NEL REGNO:

Anno . . . L. 24 —

Semestre. » 12 —

Trimestre » 6 —

Inserzioni a pagamento per ogni linea: in quarta pagina L. — 95; » terza » 2 —

MOLTISSIMI DISEGNI

2 PREMI GRATUITI agli abbonati trimestrali

Servizio telegrafico particolare

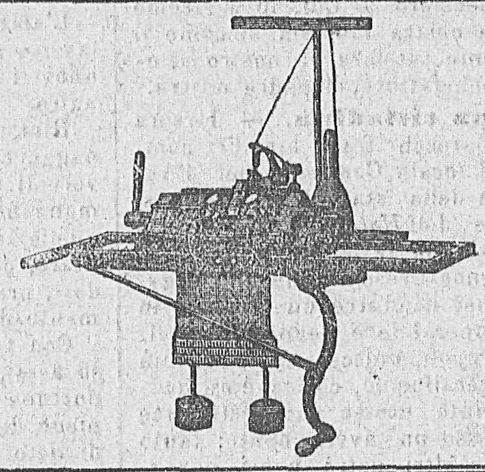
4 PREMI GRATUITI agli abbonati semestrali

Il miglior organo di pubblicità

ANNO XXI Abbonamento 1886

A giorni sarà provvisto di una sesta macchina rotativa per i *Supplementi illustrati.*

Per abbonamenti rivolgersi all'Editore EDOARDO SONZOGNO, in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.



MACCHINE

PER

MAGLIERIE E CALZE

300 DIVERSE GRANDEZZE

VICTORIA

Macchina Brevettata con carro sotto il letto degli aghi, della Casa

LAUE e TIMAEUS

Rappresentanti Generali per l'Italia **Riccardo Rochlitz e C.** — GENOVA.

Aghi ed accessori per qualunque sistema.

Ferruginoso

Raccomandato per facilitare le *Crescenze* e *Formazioni difficili,* esso procura al sangue la forza ed i **Globuli rossi** che ne fanno la bellezza; esso fortifica lo *Stomaco,* eccita l'Appetito, combatte l'**Anemia,** il *Linfatismo;* abbrevia le *Convalescenze,* ecc.

PARIGI, 22, Rue Drouot, 22, e Farmacie.

MILANO: **A. MANZONI e C.**

Vendita presso A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli. 208

MALATTIE di PETTO

SCIROPPO D'IPOFOSFITO

DI CALCE

Del D[r CHURCHILL

Sotto l'influenza degli ipofosfiti, la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, le forze ritornano, cessano i sudori notturni e l'ammalato gode di un insolito benessere.

Esigere il flacone *quadrato* (modello deposto), la signatura del D[r **CHURCHILL** e l'etichetta *marca di fabbrica* della Farmacia **SWANN,** rue Castiglione, 12, a Parigi.

Fr. 4 il flacone in Francia.

Depositi presso:

A. Manzoni e C[a, *Milano.*
Sinimberghi, *Roma.*
Kernot, *Napoli.*
Roberts e C[a, *Firenze.*

In Padova presso le farmacie *Pianeri, Mauro, Cornelio, Zanetti.*

LE TANTO RINOMATE

PASTIGLIE ALLA CODEINA

DEL DOTTOR BECHER

(da non confondersi colle numerose imitazioni molte volte dannose)

GUARISCONO:

LA TOSSE nervosa secca e convulsiva che produce soffocazione negli asmatici e nelle persone eccessivamente nervose a causa d'indebolimento generale per abuso delle forze vitali o per lunghe malattie.

LA TOSSE rauca, sintomo di catarro polmonale e di etisia. Colle pastiglie del Dottor *Becher* se ne riducono gli accessi che tanto contribuiscono allo sfinimento dell'ammalato.

LA TOSSE erpetica che produce un forte prudore alla gola, dà tanta noia ai sofferenti.

LA TOSSE ferina (o asinina) che assale con insistenza i bambini cagionando loro vomiti, inappetenza e sputi sanguigni.

LA TOSSE di raffreddore sia recente che cronica, e le gastralgie dipendenti da agitazioni del sistema nervoso.

Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i Medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione.

DIFFIDA

Degli audaci contraffatori hanno falsificato le **Pastiglie** del **Dott. Becher** imitando la scatola, l'involto e l'istruzione Per ciò la **Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria** delle dette Pastiglie, *mentre si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori,* a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascetta e sulla istruzione e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via della Sala 16, — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo del Municipio. — **In Padova** presso le farmacie *Pianeri Mauro, Cornelio, Zanetti, Poli* e *Zambelli*

Scatola L. **1.50** — 1/2 *Scatola L.* **1.**

Con Cent. **50** *d'aumento si spedisce franco in ogni parte d'Italia.*

Padova, Tipografia del *Bacchiglione Corriere-Veneto,* Via Pozzo Dipinto, N. 3836.